

*Ad Alda Pisano,  
maestra di metodo Montessori, amica carissima*

Fulvia Rizonico

# La valigia dei giochi

Manuale teorico-pratico di attività montessoriane

Si ringraziano tutte le maestre e le educatrici che in questi anni hanno partecipato ai corsi organizzati da "Materiali poveri per giochi ricchi" apportando idee, pensieri e riflessioni. In particolare si ringraziano: Laretta Ercoli, Gabriella Felici, Cristina Forcinelli, Stefania Gasponi, Antonella Giansanti, Gabriella La Rosa, Francesca Maggio, Rossana Marinelli, Lea Peretti, Giannina Silvestri per aver collaborato alla elaborazione di alcune attività presenti in questo libro.

Un ringraziamento particolare va ad Alessia Coccetti che ha realizzato le attività presenti in questo libro con particolare cura e attenzione, e che in questo ultimo anno è stata docente per i corsi sulla realizzazione delle scatole montessoriane.

Grazie ai bambini, ai genitori, alle educatrici del nido "Cocchi di mamma" di Roma, senza i quali questo libro non sarebbe stato possibile.

© 2019 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)  
[lapis@edizionilapis.it](mailto:lapis@edizionilapis.it)

ISBN: 978-88-7874-729-6

Fotografie di Marco Meomartini

Illustrazioni di Francesca Rossi

Finito di stampare nel mese di luglio 2019  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Roma



## Indice

<b>La valigia dei giochi: una ricchezza di opportunità per il bambino “laborioso”</b>	<b>6</b>	Dal più grande al più piccolo	85
<b>L'idea</b>	<b>8</b>	Piccoli punti	89
<b>Maria Montessori e i bambini</b>		Le spolette dei colori	93
Cenni su Maria Montessori e il suo metodo	12	Cartoline tattili	97
Alcuni elementi cardine del pensiero Montessori	15	I sacchetti profumati	101
<b>Attività</b>		Piegare la stoffa	105
La magia dei foulard	31	Riconoscimento delle stoffe	109
Dov'è la pallina?	35	Primo libro in bianco e nero	113
Dentro e fuori	39	Libro materico da 1 a 5	117
Barattolo con un foro	43	<b>Costruiamo i materiali</b>	<b>120</b>
Riconoscimento delle forme	47	Scatola semplice	121
Punto e linea	51	Scatola con foro/fori o fessura	123
Posizionare pomelli	55	Sagome e tratteggi per fori o fessure	125
Quattro forme diverse	59	Scatola con chiusura a libro	125
Inserisci gli insiemi	63	Barattolo	127
Cuscineti colorati	67	Tappo a incastro	127
Gli insiemi dei colori	71	Tappo come base di un barattolo	128
Dieci fori per dieci bastoncini	75	Scatole montessoriane (incollatura, ritaglio, cucito)	128
Appaiamenti con gli oggetti	79		

## La valigia dei giochi: una ricchezza di opportunità per il bambino "laborioso"

Sempre più spesso, oggi, troviamo nell'editoria aiuti e manuali ispirati ai principi Montessoriani. L'attenzione e la sensibilità al metodo Montessori è certamente divenuta fonte di ispirazione per chi voglia dare risposte alla crescente domanda che proviene dal mondo educativo. Genitori, educatori, insegnanti ci chiedono aiuto – ognuno con il suo linguaggio – per costruire insieme ai bambini un mondo di benessere.

Non sempre questo fiorire di iniziative è animato dal solo desiderio di migliorare la vita e le opportunità di crescita dei nostri bambini. Ma dobbiamo "ascoltare" questa richiesta d'aiuto e cercare, con gli strumenti a nostra disposizione, di sostenere chi con onestà intellettuale e lunga esperienza educativa, possa dare il suo contributo.

I corsi di Differenziazione Didattica Montessori si moltiplicano su tutto il territorio nazionale e non solo. Le giovani insegnanti cercano una strada per migliorare la loro formazione professionale, le insegnanti con più anni di servizio si "rimettono in gioco" frequentando gli impegnativi corsi promossi dall'Opera Nazionale Montessori. I genitori, a volte, optano per Scuole parentali o, con determinazione, promuovono anche all'interno di scuole pubbliche un processo di trasformazione con l'attivazione di classi e sezioni a Metodo Montessori.

Certo, viviamo un periodo di grandi complessità ideali e sociali, e solo complesse potranno essere le risposte.

*La valigia dei giochi*, che Fulvia Rizonico ha scritto, è il frutto di anni di serio e intenso lavoro nel mondo della diffusione del Metodo Montessoriano.

Insieme ad Alda Pisano, insegnante Montessori, mia coetanea, fondarono il laboratorio di idee e progetti montessoriani *Materiali poveri per giochi ricchi* con l'intento di offrire laboratori esperienziali per la formazione di insegnanti ed educatori.

Più volte ci siamo rinate in occasioni istituzionali e non, ma subito trovai bellissimo il nome dato alla loro "officina di idee Montessoriane". Un esempio straordinario di come i nostri principi montessoriani potessero convivere, diffondersi e contaminare il mondo delle scuole cosiddette "comuni".

Certamente Alda e Fulvia hanno saputo "mettersi in gioco", ed è quello che con questo libro Fulvia sta continuando a fare. Ma "mettersi in gioco" è ciò che in qualche modo chiediamo a tutti coloro che si avvicinano, oggi per i motivi più diversi, alle indicazioni che Maria Montessori ci ha consegnato.

Adulti che ascoltano, che osservano, che rispettano, e che insieme ai loro figli, alunni o nipoti ripensino alla crescita, all'insegna della cura, della gentilezza e dell'ascolto.

Ecco l'aiuto alla vita che Maria Montessori ci ha indicato per accompagnare e sostenere il lavoro di costruzione e di crescita dei nostri bambini, e ne *La valigia dei giochi* Fulvia è stata in grado di raccontarci tanta cura, ascolto e gentilezza.

Buon viaggio...

Susanna Castellett

Insegnante Montessori "Casa dei bambini" – Formatrice Opera Nazionale Montessori

## L'idea

Sono nata in una famiglia dove i giochi si potevano costruire. Mio padre aveva le mani d'oro, mia madre pure, cuciva delle meravigliose bambole di pezza che io adoravo; loro mi hanno insegnato a trasformare le cose, mi hanno insegnato, ad esempio, che da una tavola di legno si poteva costruire un lettino per la mia bambola e che anche dai miei vestiti usurati dai giochi all'aperto le si poteva confezionare un vestitino. Però bisognava fare un progetto, prendere le misure e poi tagliare, incollare, avvitare o nel caso della stoffa, cucire. In realtà i miei genitori non hanno mai giocato con me, ma abbiamo fatto tante cose insieme, costruendole a partire da un'idea. E così, quando ho cominciato a occuparmi di bambini, il mio desiderio è stato quello di realizzare per loro giochi semplici ma utili alla loro crescita. Mi chiedevo: "Di cosa hanno bisogno veramente i bambini?". Intuivo che c'era qualcosa di poco adatto in quei giochi rumorosi e troppo colorati che l'industria del giocattolo immetteva sul mercato. Vedevo i bambini abbandonarli poco dopo averli esplorati. Vedevo i bambini, invece, alla ricerca di forme corrispondenti, di oggetti simili da appaiare, e di competenze sempre più raffinate da apprendere.

L'incontro con Alda Pisano, maestra di metodo Montessori, è stato un elemento determinante per la realizzazione delle mie idee e di questo libro. La sua conoscenza profonda del metodo è sempre stata l'ago della bilancia dei nostri progetti e nulla poteva essere costruito senza la sua approvazione manuale, che è racchiusa in una frase che non si stancava mai di ripetere: "Bisogna provare prima l'attività noi adulti e poi presentarla ai bambini". Sagge e potenti parole che non scorderò mai.

"Il metodo Montessori è scientifico, si basa sull'osservazione e sulla ricerca" mi diceva ripetutamente Alda, frenando la mia irruenza didattica. E così sono entrata in questo mondo in punta di piedi e ne sono rimasta affascinata. Poi è arrivato Internet, che ha lasciato tutti a bocca aperta e con la falsa convinzione di poter avere un "maestro" a portata di click. Ma i "bravi maestri"

sono ben altri e il Montessori, per anni, è rimasto lì, in attesa di essere riletto e riconosciuto: a noi sembrava che fosse invisibile a molti, come il binario 9 e  $\frac{3}{4}$  di *Harry Potter*. Ci abbiamo messo tanta forza, tanta energia per mostrare che quel binario portava a una ricca esperienza educativa. E una cosa non abbiamo mai smesso di fare: osservare. Alda mi ha insegnato a osservare con occhi attenti. Mi ha insegnato che occorre seguire il bambino, le sue esigenze, i suoi reali bisogni. Montessori parla della *voce delle cose*, della bellezza, della cura e dell'attenzione ai particolari. I bambini sono attenti ai particolari, ai dettagli. Un oggetto che è stato costruito con amore e competenza verrà usato dai bambini con interesse perché sicuramente ne percepiranno il valore intrinseco. Questo libro è il frutto di anni di ricerca e sperimentazione "sul campo" con i bambini e presenta materiali e attività ispirate ai principi del metodo Montessori, attività che tutti possono realizzare con materiali semplici, senza per questo rinunciare alla bellezza e al rigore necessari affinché siano davvero degli strumenti educativi.

Vorrei tanto che il sapere passasse attraverso *le mani* dell'adulto e non dalle parole, vorrei tanto che questo libro sia per voi più di un semplice manuale, vorrei tanto che gli adulti osservassero i bambini prima di agire, prima di proporre, prima di costruire. Quel "contare fino a dieci" che tanto si raccomanda a chi è in procinto di parlare, vorrei diventasse un monito per chi è in procinto di agire, fare e costruire per un bambino. Questo libro, che apparentemente è destinato agli adulti, in realtà vuole essere un dono per i bambini, per rafforzare il loro amore per le piccole e semplici cose, per accompagnarli nella scoperta delle loro capacità e per far sì che questo mondo sia più rispettoso dei loro tempi, della loro libertà e voglia di sperimentare, più adatto alla loro crescita.

Fulvia Rizonico



# Maria Montessori e i bambini

## Cenni su Maria Montessori e il suo metodo

Maria Montessori nasce a Chiaravalle, in provincia di Ancona, il 31 agosto del 1870. La sua famiglia si trasferisce presto a Roma, dove Maria compie i suoi studi. Ma invece di fare la maestra, come avrebbe desiderato suo padre, a 26 anni si laurea in Medicina con specializzazione in Neuropsichiatria diventando una delle prime donne medico italiane, e lavora come assistente del professor Sciamanna, titolare della Clinica psichiatrica dell'Università di Roma. Sarà proprio il contesto psichiatrico – unito alla sua passione per gli esperimenti rieducativi di Jean Marc Itard sul caso del “ragazzo selvaggio dell'Aveyron” e per le sperimentazioni di Edouard Séguin – a dare avvio alle sue ricerche sull'educazione. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento si occupa dei bambini “deficienti” (così venivano descritti all'epoca i bambini con disabilità intellettiva), bambini che versavano in uno stato di totale abbandono, sia psichico che emotivo. Per due anni la dottoressa Montessori decide di occuparsi personalmente dei piccoli ricoverati organizzando delle classi speciali aperte tutto il giorno.

Nel manicomio di Roma i bambini erano privati di tutto, perché con qualsiasi oggetto avrebbero potuto far male a se stessi o agli altri, in quanto incapaci di gestire le proprie emozioni e le proprie azioni. In questo contesto di povertà di stimoli, alla fine del pasto i bambini erano soliti toccare e manipolare con attenzione gli avanzi di cibo caduti a terra. Si scatenava una vera bagarre sotto i tavoli volta alla ricerca di molliche o altro. Mentre tutto il personale addetto alla sorveglianza dei bambini li considerava dei selvaggi e riteneva che tale comportamento derivasse dalla loro malattia, in quella frenesia di piccole dita Maria Montessori vedeva la forza della natura e il bisogno profondo dei bambini di utilizzare le mani per imparare e conoscere. Questo episodio colpisce molto la sua sensibilità e, mentre continua il suo lavoro di ricerca in ambito medico, decide di approfondire lo studio della psicologia e dell'antropologia. Vuole

affrontare, e risolvere, il problema del recupero e dell'educazione dei bambini con problemi psichiatrici, ma lo fa mettendo in campo la pedagogia prima ancora che la medicina stessa. È una vera innovazione. Il suo non sarà un lavoro solamente tecnico rivolto all'acquisizione delle competenze, ma un percorso basato sull'empatia. Si avvale della sua capacità di far emergere la comprensione, il rispetto e l'amore per quei bambini, credendo fino in fondo alle potenzialità intrinseche dell'essere umano. È noto che la Montessori riuscì nel suo intento e questo le permise di portare il gruppo di bambini “deficienti” a tenere con successo gli esami scolastici insieme ai bambini “normali”. Un successo che la indusse a riflettere, ancora una volta, sull'organizzazione della scuola e sulle teorie dell'apprendimento, e a immaginare un percorso didattico completamente diverso, che si basasse su osservazioni scientifiche e sul rispetto per la vita umana.

Così, il 6 gennaio 1907, inaugura a Roma la prima “Casa dei bambini”, nel quartiere popolare di San Lorenzo. Quel primo asilo montessoriano apre all'estrema periferia della città, più vicino al cimitero che al centro storico, in un'area abitata da gente con nessuna istruzione e molta poca attenzione ai bambini. All'epoca, i bambini venivano lasciati in strada per tutto il giorno se piccoli, o avviati al lavoro prestissimo se abbastanza grandi da esserne in grado. Ed è qui, in questo contesto degradato, che Maria Montessori sperimenta quel metodo educativo che la porterà a rivoluzionare le teorie dell'apprendimento nell'infanzia, rendendola celebre in tutto il mondo. Il bambino, secondo la dottoressa Montessori, si affaccia alla vita con energia creativa, si batte contro i pregiudizi dell'adulto che lo considera incapace di darsi delle regole e di concentrarsi in attività di apprendimento se non attraverso condizionamenti costrittivi. Apre la strada all'idea di un “bambino competente”, “maestro della sua educazione”, in grado cioè di apprendere in libertà e autonomia attraverso l'osservazione dell'ambiente che lo circonda, la manipolazione di oggetti e materiali, l'iniziativa, l'autocorrezione. E precisa che lo sviluppo di ogni essere umano è il risultato di un processo interattivo, bio-psico-sociale, in cui l'educazione gioca un ruolo basilare.

Oggi sembrano verità assodate, ma al tempo si trattava di una visione nuova dell'infanzia.

Gli adulti nella loro funzione di “educatori dell’umanità”, e in particolare gli insegnanti con la loro ricchezza di competenze specifiche, sono chiamati ad accompagnare la crescita di ogni bambino per mezzo di un’organizzazione del contesto educativo che consenta ai piccoli libertà di movimento e comprenda anche materiali capaci di sollecitarne la creatività.

È una strada, quella della Montessori, che non si allontanerà mai dall’osservazione e dalla sperimentazione, permettendo così di elaborare un metodo pedagogico che tenga sempre conto delle principali componenti dell’educazione: l’ambiente e i materiali, l’adulto, il bambino. Sono tutti principi che la Dottoressa illustra nei numerosi saggi di cui è autrice, diventati dei classici dell’educazione, tra cui: *La scoperta del bambino*, *Il segreto dell’infanzia*, *La mente del bambino*, *Educazione per un mondo nuovo*, *L’autoeducazione*, *Come educare il potenziale umano*.

Negli anni '30 il regime fascista ordina di chiudere le scuole montessoriane in Italia e la stessa sorte tocca anche a quelle tedesche e austriache. Maria Montessori, nel 1934, è costretta ad abbandonare il suo Paese e quando scoppia la guerra si trova in India, dove è stata invitata per illustrare il suo metodo educativo. Lì incontra e solidarizza con Gandhi di cui abbraccia il pensiero di pace e di fratellanza maturando la sua idea di “educazione cosmica”. Attraverso i suoi libri, le sue osservazioni e raccogliendo i racconti delle insegnanti, Maria Montessori cercherà di dimostrare che tutti i bambini del mondo hanno le stesse capacità di apprendimento cognitivo, senza distinzione di razza o etnia.

Nel 1950 viene candidata al Premio Nobel per la Pace ma due anni dopo, il 6 maggio 1952, muore in Olanda. È sepolta a Noordwijk, nel cimitero comunale. Sulla sua tomba si leggono queste bellissime parole: *“Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo”*.

## Alcuni elementi cardine del pensiero Montessori

### I periodi sensitivi

Sono periodi in cui il bambino è particolarmente propenso all’apprendimento di una certa abilità o alla rappresentazione mentale di un concetto. Si tratta di sensibilità naturali e positive che guidano il bambino a scegliere nell’ambiente gli elementi necessari e favorevoli al suo sviluppo.

#### 1. Periodo sensitivo del Movimento (0-4 anni)

Durante questo periodo il bambino desidera esprimersi attraverso il corpo e impara naturalmente a gattonare, a stare in piedi e infine a camminare. Lasciamogli massima libertà di movimento, seguendo i suoi ritmi e creando per lui un ambiente adatto: pian piano lo vedremo progredire felice verso l’autonomia. Il bambino trarrà piacere dalle sue conquiste, dal sentirsi capace di fare, rafforzando così la sua autostima.

#### 2. Periodo sensitivo del Linguaggio (0-6 anni)

Parlare, comunicare con le parole, è la straordinaria competenza dell’essere umano. Da zero a sei anni è presente nel bambino un periodo particolarmente adatto per apprendere le parole, la sintassi e le forme grammaticali della comunità linguistica a cui appartiene. L’adulto dovrebbe donare le parole valorizzando i momenti di relazione piuttosto che sommergere il bambino con un eccesso di termini e concetti. Le piccole filastrocche e la lettura di libri adatti all’età faciliteranno ulteriormente l’acquisizione del linguaggio. Parlare, leggere, svolgere attività insieme, entrare in relazione è il più bel regalo che possiamo fare ai bambini.



### 3. Periodo sensitivo dell'Ordine (0-3 anni)

È un periodo molto delicato nel quale il bambino fa ordine nella sua mente tra le cose che man mano viene a conoscere. Desidera ritrovare gli oggetti nello stesso posto, fa attenzione alle azioni degli adulti e desidera che queste si ripetano nello stesso modo. L'ordine esteriore lo aiuta a trovare la logica delle cose ed è quindi funzionale anche a un ordine interiore. Di conseguenza, un ambiente ordinato favorirà lo sviluppo mentale e psichico del bambino.



### 4. Periodo sensitivo dell'Amore per l'ambiente (0-6 anni)

Il bambino tendenzialmente ama l'ambiente e desidera conoscerlo, comprenderlo, esplorarlo. Maria Montessori lo descrive come un amore legato all'intelligenza, che "vede, osserva, e amando, costruisce". Ogni cosa proveniente dalla natura lo attrae, è interessato alla vita degli animali anche se non li ha mai visti, raccoglie le foglie cadute, annusa i fiori per sentirne il profumo, se può fa collezione di sassi, adora toccare la terra, la sabbia, l'acqua. Sente che il mondo che lo circonda ha un'anima.

#### La vita pratica

Gli esercizi di vita pratica rispondono ad un bisogno specifico del bambino nel periodo sensitivo del movimento, dell'ordine e del linguaggio. "Fare per davvero", questa è la Vita Pratica: è il fare senza finzione, prendendo a modello, in qualche modo, l'azione dell'adulto, utilizzando strumenti graziosi adatti alle piccole mani del bambino. Gli esercizi sono divisi in quattro gruppi:

1. **cura della propria persona** (lavarsi le mani, pettinarsi, vestirsi, svestirsi, sedersi e alzarsi da una sedia senza fare rumore, mettersi le scarpe);
2. **cura dell'ambiente** (trasportare una sedia, un tavolo, lavare un panno, pulire piccoli oggetti, mettere in ordine, ecc.);
3. **sviluppo della motricità fine della mano** (aprire e chiudere una o più scatole, aprire e chiudere una cerniera lampo, piegare la stoffa, ecc.);
4. **educazione alle relazioni** (salutare, scusarsi, parlare con voce bassa, aspettare, ringraziare).

#### La mano organo dell'intelligenza

Per la Montessori la mano è un organo che permette all'intelligenza di emergere. È con le mani che il bambino afferra ciò che desidera, tocca e prende ciò che trova accanto a lui. Lo sviluppo della mano è caratterizzato da fasi importanti che ancora oggi sono oggetto di studio.

### La presa principe

La capacità di opporre il pollice all'indice e alle altre dita della mano è un tipo di prensione detta **presa principe**, utilissima nella vita di tutti i giorni. Se il bambino alla nascita ha un riflesso innato di presa chiamato *grasping* (cioè afferra qualsiasi cosa venga appoggiata sul palmo della mano), è solo durante il primo anno di vita che inizia a sviluppare la prensione intenzionale.

Dapprima non è in grado di prendere con precisione un oggetto, ma col tempo il movimento delle dita diventa sempre più preciso e gli consentirà di usare oggetti anche molto piccoli e sottili. Tutti gli esercizi che stimolano la prensione e la presa principe sono di preparazione alla scrittura a mano e all'utilizzo di strumenti grafici come penne, matite, pennelli.

### Lo sviluppo della mano dipende dalla psiche

Che lo sviluppo della mano dipenda dal nostro cervello è un fatto noto a tutti, ma Maria Montessori aggiunge una riflessione che ha rivoluzionato nel tempo la visione dell'apprendimento; sostiene infatti che anche lo sviluppo del carattere e della personalità del bambino è legata allo sviluppo della mano:

*[...] l'intelligenza del bambino raggiunge un certo livello senza far uso della mano; con l'attività manuale egli raggiunge un livello più alto, ed il bimbo che si è servito delle proprie mani ha un carattere più forte. Così anche lo sviluppo del carattere che sembrerebbe un fatto tipicamente psichico rimane rudimentale se il bambino non ha la possibilità di esercitarsi sull'ambiente (al che serve la mano).<sup>1</sup>*

### Caratteristiche di un ambiente Montessori

In molti pensano che l'ambiente giusto per i bambini debba essere colorato, pieno di giochi e di stimoli sonori. Ma per Maria Montessori l'ambiente che li accoglie deve soprattutto essere un luogo sereno che permetta la concentrazione e la relazione, un luogo capace di accompagnare il bambino lungo il cammino della sua crescita. Per lei il bambino è guidato da un maestro interiore; l'adulto, l'ambiente e i materiali sono solo strumenti per far sì che il bambino si riveli nella sua bellezza interna. Per ottenere questo, l'ambiente deve essere ordinato, ogni cosa deve avere un posto non casuale ma pensato in base all'età dei bambini.

*Il nostro metodo di educazione del bambino è caratterizzato appunto dall'importanza centrale che in esso si dà all'ambiente. È sull'ambiente che bisogna agire per liberare le manifestazioni infantili: il bambino si trova in un periodo di creazione e di espansione e basta solo aprirgli la porta. [...] Così preparando l'ambiente aperto, l'ambiente adatto al momento vitale, deve venire spontanea la manifestazione psichica naturale e perciò la rivelazione del segreto del bambino.<sup>2</sup>*

<sup>1</sup> M. Montessori, *La mente del bambino*, Milano, Garzanti, 1966, p. 152

<sup>2</sup> M. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 1966, p. 147



### Indipendenza

Il bambino vuole *fare da solo*, facciamo in modo che questo sia possibile. L'indipendenza inizia dalle piccole cose: sarà lui stesso a indicare la strada.

### Concentrazione

Cosa c'è di più bello di un bambino concentrato in un'attività? Lo guardiamo senza essere visti, assistiamo consapevoli della bellezza di quel momento, quasi con il fiato sospeso. Sappiamo che non dobbiamo disturbare. Sono momenti che forse rimarranno nella nostra memoria, o forse no, ma sicuramente rimarranno nella sua. La concentrazione è uno stato mentale che aiuta a focalizzare tutta l'attenzione su quello che si sta facendo e che si vuole fare.

### La libera scelta

Libera scelta, rispetto degli altri e dell'ambiente che li circonda: si parte da qui per intraprendere un percorso di acquisizione delle buone regole di convivenza. Nelle Case dei bambini o nel Nido Montessori tutti hanno possibilità di muoversi nello spazio, di fare o non fare, di scegliere un'attività piuttosto che un'altra. L'importante è non ostacolare il lavoro di chi, sul tavolo o sul tappeto, è intento in un altro compito. I bambini possono collaborare tra loro se lo desiderano, riposare o semplicemente osservare. In questo clima di profonda libertà nasce l'auto-disciplina, e si assiste allo sviluppo della concentrazione e della collaborazione spontanea.

### Limitare le quantità

Invece di travolgere il bambino con mille sollecitazioni, rischiando di confonderlo e innervosirlo, occorre limitare le quantità di stimoli e proporgli attività semplici e chiare che gli permettano di costruire le basi della sua conoscenza, aggiungendo giorno dopo giorno nuove competenze e apprendimenti.



### Presentare ogni attività

È importante illustrare al bambino come usare una determinata attività. Vediamo come fare. Si invita il bambino e, dopo il suo consenso, si prende il materiale dalle mensole o si fa prendere dal bambino stesso, così da permettergli di apprendere la giusta collocazione delle attività nell'ambiente. Si usano pochissime parole pronunciate a voce bassa per far comprendere il nome dell'attività o di un oggetto. Per esempio:

“Oggi ti faccio vedere come aprire e chiudere un lucchetto. Lo prendiamo?”

“Sì”.

“Dove vuoi sederti?”.

Lasciamo sempre che sia il bambino a scegliere dove sedersi. Dopo essersi seduto accanto al bambino, l'adulto sta in silenzio e lascia “parlare” solo le sue mani. L'attenzione del bambino si concentrerà così solo sul movimento delle dita. Spiegare e mostrare contemporaneamente può rendere la presentazione molto difficile da comprendere perché i bambini potrebbero essere distratti dalle parole e quindi non riuscire a cogliere la sequenza dei gesti. La brevità della presentazione è un altro importante elemento da non sottovalutare.

### La lezione dei tre tempi

Nel metodo Montessori si utilizza la *Lezione dei tre tempi* per permettere l'associazione tra l'immagine o l'oggetto e la nomenclatura corrispondente. Inizialmente usata dal suo predecessore Séguin, Maria Montessori la propose nelle sue scuole con grande successo.

#### Primo Tempo: associazione della percezione sensoriale con il nome

L'insegnante dovrà dapprima pronunciare i nomi e gli aggettivi necessari, senza altro aggiungere, scandendo le parole con voce forte, in modo che i vari suoni componenti la parola siano dal bambino distintamente percepiti. Per esempio: “Questo è rosso”.

#### Secondo Tempo: riconoscimento dell'oggetto corrispondente al nome

L'insegnante dovrà sempre controllare che l'intento della sua lezione sia stato soddisfatto. Per prima cosa testerà se l'associazione tra nome e oggetto è riuscita, lasciando passare qualche istante di silenzio tra il Primo Tempo e la prova. Poi chiederà al bambino, lentamente e scandendo bene le parole: “Qual è il rosso?”.

Il bambino indicherà con il dito l'oggetto rivelando se l'associazione è avvenuta. Quando si è constatato che il bambino ha capito e si interessa all'attività, ripetere più e più volte le stesse domande. Se il bambino dovesse sbagliare, si dovrà quindi scegliere un altro momento: vuol dire che non è pronto per fare quell'associazione.

#### Terzo Tempo: ricordo del nome corrispondente all'oggetto

Il terzo tempo è una verifica rapida della lezione svolta in precedenza. L'insegnante domanda al bambino: “Come è questo?”. E se il bambino è maturo per poterlo fare, risponderà correttamente: “È rosso”.

Dato che spesso i bambini sono insicuri nella pronuncia di parole nuove per loro, l'insegnante può far ripetere ancora una o due volte le parole esortando il bambino a pronunciarle chiaramente.

#### Materiali di sviluppo montessoriani

I materiali di sviluppo montessoriani sono costituiti da una vasta gamma di oggetti che vengono raggruppati secondo le loro qualità fisiche: la **dimensione**, la **forma**, il **colore**, il **peso**, la **ruvidezza**, l'**odore**, il **suono** e il **contrasto**, che va da un massimo ad un minimo, per aiutare il bambino a distinguere, associare e classificare.

#### L'isolamento delle “qualità”

Tutti i materiali sensoriali di sviluppo presentano l'isolamento di una qualità. Per spiegare questo concetto possiamo avvalerci di un esempio analizzando un materiale specifico: le *spolette dei colori*. Se il bambino è interessato ai colori, a riconoscerli, a nominarli, le spolette dei colori sono un ottimo strumento per soddisfare questa esigenza. Sono state pensate, come tutti i materiali di sviluppo, per evidenziare una sola qualità: quella relativa, appunto, al colore. Infatti non hanno forme o caratteristiche di qualcosa che ha quel colore (per esempio, un papero o il sole per rappresentare il giallo) e il bambino non sarà distratto da altre qualità come il peso o la

grandezza, perché il materiale è appositamente pensato per farlo concentrare esclusivamente sul colore. Inoltre, tutte le spolette sono uguali tra loro per forma e peso. Questo permette al bambino di focalizzare la sua attenzione solo sulla qualità principale del colore e imparare i nomi dei colori con facilità, facendo ordine nella sua mente.



### Il controllo dell'errore

Le attività montessoriane contengono in sé il "controllo dell'errore", ovvero sono progettate in modo tale da rendere subito evidente al bambino se sta svolgendo l'attività in modo sbagliato. L'attività "Punto e linea" (vedi foto), per esempio, induce il bambino a capire da solo che il cilindro non può entrare nella fessura e viceversa. L'errore diventa così un'occasione di apprendimento. Il controllo effettivo dell'errore induce il bambino a farsi guidare nei suoi esercizi dal ragionamento, dalla capacità di critica, dall'attenzione sempre più volta alla precisione.



### La bellezza

Una caratteristica dei materiali e delle attività montessoriane è quella di attrarre il bambino, e quindi essere esteticamente affascinanti. Il colore e la forma sono molto importanti: tutto l'ambiente dove vive il bambino deve essere preparato seguendo il principio della praticità e della bellezza.

### Periodi sensitivi

Movimento	0-4 anni	Per sviluppare la sua intelligenza, il bambino ha bisogno di prendere contatto con la realtà. Attraverso il movimento può esplorare l'ambiente e trovare gli stimoli sensoriali che guideranno alla comprensione delle cose.
Linguaggio	0-6 anni	All'inizio il bambino ha l'abilità di privilegiare, tra tutti i suoni dell'ambiente, quelli delle persone che gli parlano, in modo particolare la voce della madre. Il bambino alla nascita non è in grado di pronunciare le parole ma ha il potere di costruirle.
Ordine	6 mesi-3 anni	Il bambino non dovrebbe vivere nel disordine perché questo lo disorienta, e può in questa situazione manifestare un'agitazione persistente. Scrive Maria Montessori: <i>"[...] la natura pone nel bambino la sensibilità all'ordine, come costruzione di un senso interno che non è la distinzione tra le cose, ma la distinzione dei rapporti tra le cose; e perciò collega l'ambiente in un tutto ove le parti sono tra loro dipendenti"</i> .
Amore per l'ambiente	0-6 anni	Il bambino ama l'ambiente e desidera conoscerlo. Ha necessità di un ambiente semplice, definito, invitante, ordinato, pulito, sicuro e protettivo. Per il bambino "il minimo essenziale è il massimo necessario". Maria Montessori ha definito il bambino "maestro d'amore".